

ESECUTIVO COSTRETTO A MODIFICARE L'EMENDAMENTO CHE VOLEVA INCENTIVARE IL CONCORDATO

Maxi condono per 6 anni arriva lo stop del Tesoro

Calamità, lite nel governo sulle polizze obbligatorie. Salvini: non tassiamo la casa

BARBERA, OLIVO, RIFORMATO

Il gesuita Baltasar Gracián sosteneva che il saper dissimulare «è gran

dote per chi governa». Vale per le politiche fiscali del governo Meloni.

CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINE 2-5

Retromarcia sul condono

Stop dei tecnici del Tesoro e del Fisco ai nuovi termini del concordato
La maggioranza voleva sanare le irregolarità passate fino al 2018

**I fondi recuperati
destinati a tagliare le
tasse per il ceto medio
ma si rischia il flop**

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Il gesuita Baltasar Gracián sosteneva che il saper dissimulare «è una gran dote per chi governa». Prendiamo le politiche fiscali dell'esecutivo Meloni. Da mesi Maurizio Leo, ministro di fatto delle Finanze, punta tutto sulla riedizione del concordato preventivo biennale di tremontiana memoria. Per chi non ha consuetudine con la materia: il lavoratore autonomo stima il guadagno dei due anni successivi, l'amministrazione lo prende in parola, e in cambio niente controlli. Chi ha consuetudine con la materia, fa il mestiere del lavoratore autonomo ed ha accesso al proprio cassetto telematico fiscale, ve-

nerdi ha ricevuto il seguente messaggio: «Gentile contribuente, a partire dal periodo d'imposta 2023 è possibile accedere ai benefici previsti dall'istituto al fine di favorire l'adempimento spontaneo agli obblighi dichiarativi». E però «in base alla normativa vigente l'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza programmano l'impiego di maggiore capacità operativa per intensificare l'attività di controllo nei confronti dei soggetti che non aderiscono al concordato o ne decadono». Ma come - si dirà - non era questa l'era del Fisco amico? Per ricostruire quest'opera di rara dissimulazione, occorre fare qualche passo indietro.

Leo ha in testa la riedizione del concordato sin da fine 2022. Quello precedente - che garantì alle casse dello Stato un gettito aggiuntivo di 57,5 milioni di euro, l'1,6 per cento di quanto atteso - non ha frenato il suo entusiasmo. E in effetti sulla carta il concordato do-

vrebbe essere una scelta convenientissima: basta dichiarare qualcosa di più dell'anno precedente, e il gioco è fatto. Nel corso del tempo la faccenda però si è complicata. A fine giugno il software messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate prometteva di garantirlo a chi abbia un indice di affidabilità quantomeno pari alla sufficienza. E poiché in Italia la fedeltà fiscale è obbligatoria solo per i redditi da lavoro dipendente, il governo - spinto dal mondo dei commercialisti - si convince che così immaginato non avrebbe avuto successo. Il governo decide così di introdurre un incenti-



vo: chi aderisce può pagare un'imposta sostitutiva fra il 10 e il 15 per cento: meno per i più affidabili, il massimo (si fa per dire) per i potenziali evasori. Se non bastasse, nel frattempo il governo rivede le regole del vecchio redditometro e di fatto vieta gli accertamenti ai contribuenti la cui differenza fra reddito dichiarato e presunto è inferiore al venti per cento. Viene introdotto anche un tetto in euro: 69.500 euro. Se la forbice è inferiore a quella soglia, niente controlli. Per inciso: se si è lavoratori autonomi, è già in vigore una tassa piatta al 15 per cento per chi dichiara fino a ottantacinquemila euro. Dipendesse da Matteo Salvini, nel 2025 sarebbe estesa a centomila. È finita qui? Non ancora.

Con la riapertura delle camere un gruppo di parlamentari si è intestato l'ultimo - chiamiamolo così - incentivo. Viene depositato in commissione Finanze, in uno di quei decreti omnibus che il Quirina-

le si incarica spesso di censurare. Per dare l'idea di una scelta più che condivisa lo firmano un senatore per ciascun partito di maggioranza: Fausto Orsomaso per Fratelli d'Italia, Massimo Garavaglia della Lega, Dario Damiani di Forza Italia. Ebbene, chi aderisce al concordato non solo avrà garanzia di non avere controlli per il futuro, ma nemmeno sul passato. Un passato nemmeno tanto recente: sin dal 2018. Per ravvedersi basta pagare un'imposta sostitutiva fra il 10 e il 15 per cento per la differenza fra quanto dichiarato e quanto evaso, pagabile anche in 24 rate. E siccome in mezzo c'è stata la pandemia, per il 2020 e il 2021 c'è un'ulteriore sconto di un terzo del dovuto. La sanatoria è così sfacciata da creare imbarazzo fra i tecnici incaricati di rendere effettive le norme, sia del Dipartimento delle Finanze che dell'Agenzia delle Entrate. La parola più usata è «condono tombale», solo dissimulato in uno

studiato millefoglie normativo. In queste ore il dibattito al Tesoro è piuttosto acceso. Dipartimento delle Finanze e Agenzia delle Entrate devono depositare in Parlamento le rispettive osservazioni, e - pur fra mille diplomazie - conterranno il giudizio di cui sopra: condono tombale.

E così - lo riferiscono fonti concordanti - nella maggioranza è maturata la consapevolezza di aver ecceduto la causa. La norma cambierà, è oggetto di discussione il come: se riducendo il periodo d'imposta - al momento sono ben sei anni - o aumentando l'entità dell'imposta sostitutiva, o entrambe le cose. Una cosa è certa: il governo ha promesso di usare i fondi del concordato-condono per cinque milioni di italiani a favore del taglio dell'Irpef al 33 per cento ai redditi fino a sessantamila euro. Se così non fosse, il Fisco resterebbe amico dei soliti noti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONCORDATO PREVENTIVO

Strumento biennale per le partite Iva



I **contribuenti di minori dimensioni**, oltre 4,1 milioni di soggetti, possono accedere a un concordato preventivo biennale



È uno **scambio tra contribuente e fisco**: il primo si impegna a versare le tasse concordate e il secondo non effettua attività di accertamento



Possono accedere al concordato i contribuenti esercenti attività d'impresa, arti o professioni che applicano gli **indici sintetici di affidabilità (Isa)**



Il concordato decade se esistono **debiti fiscali** e previdenziali per 5.000 euro e se sussistono **condanne** anche non definitive per reati fiscali



Decorso il biennio, l'Agenzia delle Entrate formulerà una **nuova proposta di concordato biennale**



Una partita Iva, seppure in quei due anni dovesse guadagnare di più, **non dovrà pagarci più tasse** di quelle stabilite dal concordato

Fonte: Cdm



